

CINEMA & COSTUME

→ **Verdone** presenta il nuovo «Io, loro e Lara», un film di svolta in cui veste i panni del missionario

→ **Una riflessione** sentita e tutt'altro che banale sul nostro paese messo a confronto con l'Africa

«Alla faccia di questa Italia così carogna mi faccio prete»



«Io, loro e Lara» Nel suo nuovo film Carlo Verdone è un missionario

Esce il 5 gennaio «Io, loro e Lara» la nuova commedia di Verdone. Un lavoro corale costruito con un cast magnifico: Laura Chiatti, Anna Bonaiuto, Angela Finocchiaro, Marco Giallini, Sergio Fiorentini. E si ride molto...

ALBERTO CRESPI

ROMA

Esistono film di svolta nella carriera di Carlo Verdone: *Borotalco* (il primo film senza i fortunatissimi personaggi teatrali di *Un sacco bello*), *Compagni di scuola* (il primo film corale), *Maledetto il giorno che t'ho incontrato* (il primo felicissimo film di coppia, con una strepitosa Margherita Buy), *Viaggi di nozze* (il ritorno alla farsa, la scoperta della Gerini). *Io, loro e Lara* è uno di quei film. È un lavoro corale costruito su un cast magnifico (Laura Chiatti, Anna Bonaiuto, Angela Finocchiaro, Marco Giallini e Sergio Fiorentini), è la prima volta in cui il regista-attore interpreta un prete «serio» («Non conto le macchiette di *Un sacco bello* e di *Acqua e sapone*»), è una riflessione sentita e tut-

Il regista

«Questo paese sembra una grande violenta riunione di condominio»

t'altro che banale sull'Italia di oggi, messa a confronto con l'Africa dove padre Carlo, il protagonista, fa il missionario. Un'Italia dove gli anziani sposano le badanti, i figli litigano per l'eredità, nessuno sopporta gli immigrati e tutti sono talmente ossessionati da se stessi da non ascoltare mai il prossimo. «Un'Italia - dice Verdone - che sembra una grande violenta riunione di condominio, che tracima ogni sera sugli schermi della tv. Un paese teso, incarognito, che oltre all'etica sembra aver perso la civiltà, il senso stesso dello stare insieme. Un paese diffidente nei confronti dell'altro, degli stranieri, di una diffidenza così cruda che può facilmente sfociare nel razzismo».

Ma non crediate che *Io, loro e Lara* sia un film triste. È amaro, come lo erano i tre episodi di *Grande grosso e Verdone*, film pesantemente sottovalutati. Ma si ride molto,

grazie a un paio di scene da pochade in cui gli attori danno il 110 per 100. Esce il 5 gennaio, distribuito dalla Warner, in 650 copie, e sulla data Verdone si toglie un sassolino dalla scarpa: «Non vi avremmo scocciato con questa conferenza stampa nel mezzo delle feste se avessimo potuto uscire l'8, come preventivato dopo un patto di non belligeranza con *Baciarmi ancora* di Muccino... poi *Avatar* si è messo di mezzo, uscendo il 15 gennaio (in tutto il mondo è sugli schermi da giorni, ndr) e venendo a romperci le scatole. Io, nella mia semplicità, cercherò di romperle a loro...».

«MALINCONIA PIÙ CONSAPEVOLE»

Certo, il tono generale del film è «malinconico», come un tempo il compianto Stefano Reggiani, critico della *Stampa*, definì Verdone: «La malinconia c'era anche in *Un sacco bello*. Diciamo che qui è raccontata con una consapevolezza maggiore, e dal punto di vista di un uomo retto, per bene. Non ne potevo più di interpretare i soliti borghesi cialtroni coinvolti in storie di corna. Quindi - continua il regista-attore - mi sono ritagliato il personaggio di un prete vero, di quelli che fanno volontariato in Africa e al ritorno in Italia portano con sé un'umanità che gli alti prelati del Vaticano non hanno. Volevo che il protagonista fosse così, reso umano dall'Africa e del tutto stupefatto di fronte a un'Italia incomprensibile. Chiamatela pure una reazione allo schifo che ci circonda: ma di fronte al crollo dei punti di riferimento, di fronte a figure che dovrebbero rappresentare l'autorità e si buttano via in storie disgustose, uno che dovrebbe fare? Ci si attacca non alle istituzioni, il mio non è un film su «tutta» la Chiesa, o su «tutti» coloro che scoprono la fede e magari vanno a raccontarlo in un talk-show - ma agli individui e ai loro comportamenti. E comunque, a questo punto della mia carriera, o mi prendete così o mi lasciate perdere, perché non voglio morire di solo cinema. Questo film è un primo passo: voglio fare altri film corali, con altri attori, con giovani che mi facciano sentire giovane».

Il «punto» della carriera è importante: sono 30 anni tondi tondi che Verdone ci fa compagnia. «Se ci ripenso, è stato un miracolo. Ricor-